



ANNO XIV
1914

Rivista Agraria Polesana

N. 4
28 febbraio

68

RIVISTA AGRARIA POLESANA

I frutteti Casalinghi.

di speculazione e sperimentali

(Continuazione, vedi numero 2)

Il frutteto casalingo del Cav. E. Petrobelli

Quando le Istituzioni Agrarie di Leadinara hanno incluso nel loro programma di attività, la propaganda pro frutticoltura moderna, uno dei primi che ha voluto dare il buon esempio è stato precisamente il Cav. Petrobelli, coll'impiantare nel 1911 un frutteto casalingo avente però lo scopo di fornire, oltre che la sua tavola di frutta d'ogni specie ed in ogni stagione, anche la piazza.

Il terreno del frutteto è chiuso da muri di cinta ed ha una superficie di pertiche censuarie 14. Lungo i muri esposti ad ovest ed a sud, corre una costiera larga circa m. 6. L'appezzamento è stato diviso in 7 schiene ciascuna con due ali, della larghezza di m. 7 circa, e precisamente una con pendenza verso levante e l'altra con pendenza verso ponente. I muri di cinta presentano delle lesene o contropilastri a m. 3,50 circa l'uno dall'altro.

Traffandosi di un frutteto casalingo che doveva avere anzitutto lo scopo di fornire in tutti i mesi dell'anno la mensa del proprietario di varie

specie di frutta, si è dovuto ricorrere alla scelta di molte varietà di ciascuna specie fruttifera.

A ridosso dei muri di cinta esposti a mezzogiorno ed a ponente vennero impiantate ben 71 varietà di viti per uve da tavola, e precisamente due piante per ciascuna varietà ai lati delle lesene. Di fronte a ciascuna di queste lesene dei muri di cinta, venne impiantato un cordone verticale di pero. Le viti vennero allevate a cordoni permanenti a ridosso delle pareti dei muri di cinta mediante 4 fili di ferro zincato sostenuti da appositi ferri. I 74 cordoni verticali di pero a ridosso di questi due muri sono delle due ottime varietà di primo merito da tavola *Butirra Clairgeau* e *Duchesse d'Angoulême*.

Parte del muro esposto a levante venne coperto con palmette e cordoni verticali di pero, e parte con diverse varietà di nespoli e di nocciuole.

La costiera che corre lungo il muro di cinta esposto a ponente ospita diverse contropalliere formate con cordoni verticali di pero impiantati a





cm. 80 pianta da pianta sulla fila, delle varietà *Ananassa*, *Duchesse d'Angoulême* e *Butirra Clairgeau*.

Delle 7 schiene in cui è stato diviso l'appezzamento centrale, 5 sono state occupate per $\frac{3}{4}$ della loro lunghezza con piramidi di pero a m. 4 l'una dall'altra e per $\frac{1}{4}$ della loro lunghezza con Kacki, fichi a cespuglio, meli a vaso basso innestati sul dolcigno, ciliegi, susini, albicocchi in diverse varietà, e le altre due schiene sono state occupate coi peschi allevati a mezzo vento. Di piramidi di pero e mezzi venti di pesco ve ne sono due piante per ciascuna varietà. I peri sono tutti innestati sul cotogno ed i peschi parte sono innestati sul pesco selvatico o franco e parte innestati sul mirobolano.

Il frutteto casalingo del Cav. Petrobelli può offrire pere mature in ogni mese dell'anno, poichè si incomincia colla *Maddalena Verde*, col *D. Giulio Guyot* ecc. maturanti in *Giugno* - *Lu-*

glio, e termina colle *Bergamotte di Espéren* in Aprile - Maggio. Cotte pesche si incomincia ai primi di Giugno colle varietà *Sneed-Trionfo* ecc. e si termina in Ottobre colla *Meraviglia di Ottobre*. Così dicasi delle altre specie e varietà fruttifere. Dato poi il considerevole numero di piante di alcune varietà, è sperabile che anche la piazza di Lendinara, normalmente poverissima di frutta, potrà in seguito esserne provvista, non essendo d'altra parte le quantità così forti da poter essere esportate all'estero.

Il frutteto del Cav. Petrobelli può offrire ancora un prezioso materiale di studio delle numerose varietà di viti per uve da tavola, di peri, di peschi innestati sul franco e sul mirobolano, di albicocchi, di susini, di ciliegi, di nespoli, di noccioli, di fichi, di meli a vaso basso innestati sul dolcigno ecc.

(continua)

C. Malandra



ANNO XIV
1914

Rivista Agraria Polesana

N. 5
15 marzo

RIVISTA AGRARIA POLESANA

85

I frutteti Casalinghi.

di speculazione e sperimentali

(Continuazione, vedi numero 4)

2. Il frutteto casalingo della famiglia Querengo.

Questo frutteto l'ho impiantato nell'autunno dell'anno 1908. È stato il primo frutteto di carattere casalingo che ho impiantato nella mia zona. Fatto lo scasso del terreno, liberato dalle radici degli alberi abbattuti, e dalla gramigna, si tracciarono i filari. Si incominciò a impiantare un quadro di piramidi di pero disponendole a filari a m. 4 l'uno dall'altro. Le piante sulle file vennero pure messe a m. 4 l'una dall'altra a quinconcia. Lungo il muro di cinta venne fatta una costiera con pendenza verso mezzogiorno. A ridosso del muro di cinta esposto a sud feci impiantare dei peri a m. 3 l'uno dall'altro, che allevai a palmetta semplice, e dei peschi pure a m. 3 l'uno dall'altro che allevai a ventaglio. Sulla costiera impiantai un filare di viti per uve da tavola. Al collocamento a dimora delle piante da frutto e delle viti venne adoperato del terriccio di letame, delle Scorie Thomas e del solfato potassico nelle dosi normali. Già nel 1909 si incominciò a raccogliere qual-

che frutto. La produzione andò man mano aumentando e si ottennero degli esemplari di frutta veramente belli. Delle piante di questo frutteto mi sono servito per tenere le prime lezioni pratiche sulla potatura di allevamento o di formazione e sulla potatura di produzione nel distretto di Badia Polesine. Ancora oggidì, avendo ormai le piramidi, le palmette ed i ventagli raggiunto il completo sviluppo, servono a scopo di propaganda per mostrare a coloro che si interessano di frutticoltura moderna le forme ridotte alle quali si foggiano le piante da frutto. È per questa ragione che la potatura delle piante la eseguisco io ogni anno. Il frutteto della famiglia Querengo ha servito a scuotere qualche agricoltore e ad indurlo a impiantare buone varietà di fruttiferi allevati razionalmente. Da questo frutteto, e specialmente dalle piante allevate a ridosso del muro a forme appoggiate, si hanno delle frutta bellissime, delle frutta di lusso.





3. Il frutteto casalingo dei Fratelli Masserano.

Il frutteto dei Fratelli Masserano lo ho impiantato nel 1911 al Colombano (Badia Polesine). La superficie del terreno è di circa 4 pertiche censuarie. Lungo il lato di ponente dell'appezzamento, abbiamo impiantata una controspalliera di meli innestati sul melo del paradiso, e foggiate a candelabro, a metri 4 l'uno dall'altro. Lungo il lato di levante vennero impiantate delle viti per uve da tavola. Lungo il lato nord vi sono dei peri foggiate ad u semplice e dei peschi foggiate a palmetta. I filari di fruttiferi che solcano l'appezzamento sono formati con peschi foggiate a palmetta, con peri in-

nestati sul cogno e foggiate a piramide, con meli innestati sul melo dolicigno e sul melo del paradiso, foggiate a forme basse.

Il terreno del frutteto è di mezzo impasto tendente all'argilloso. Alcuni interfilari sono utilizzati con casse di asparigi. Questo frutteto promette molto, ma converrà curare meglio la potatura di formazione e quella di produzione delle piante. È sperabile che l'incaricato al quale le piante vennero date in custodia, abbia a imparare bene la potatura razionale dopo altre mie lezioni pratiche di potatura secca e di potatura verde.

4. Il frutteto casalingo del Nob. Luigi Lorenzoni.

Questo frutteto l'ho impiantato nella primavera dell'anno 1913 alla Campagna Sorbolare (Lendinara). L'appezzamento era in pendio, presentava delle depressioni nelle quali l'acqua stagnante favoriva lo sviluppo di erbacce palustri. L'appezzamento era occupato da bosco ceduo con qualche pianta d'alto fusto. Estirpate le piante legnose, sistemata la superficie a costiera con pendenza a mezzogiorno, venne scavata al basso una scolina con fondo molto inclinato, per la raccolta delle acque di scolo. Onde prosciugare il terreno della larga costiera siamo ricorsi al drenaggio coperto. Aperte delle fosse di scolo parallele della larghez-

za di cm. 60 e della profondità di m. 1 circa, alla distanza di m. 7 l'una dall'altra, con direzione nor-sud, terminanti nella scolina suindicata. Al fondo di queste fosse di scolo venne messo uno strato dello spessore di circa 40 cm. di grossi ciottoli, di detriti grossolani di fabbrica, pezzi di tegole e di mattoni. Indi le fosse vennero riempite con terra. Così tutta la superficie si è potuta utilizzare, ed il terreno si mantiene perfettamente sano poichè l'acqua sorgiva si raccoglie al fondo delle fosse coperte, passa fra i ciottoli e va a raccogliersi nella scolina che fa da collettore.

Sulla costiera vennero impiantati dei



filari di viti per uve da tavola con direzione nord-sud. Per utilizzare lo spazio provvisoriamente libero fra i filari di viti, abbiamo impiantate delle controspalliere di peri allevati a cordoni verticali di pronta fruttificazione. Detti cordoni verticali li abbiamo messi a m. 0.90 l'uno dall'altro sulle file. Già

nell'anno dell'impianto si è incominciato a raccogliere una discreta quantità di belle pere. La produzione sarà continua e crescente negli anni successivi. La scelta delle varietà è stata fatta in modo da avere frutta matura in ogni mese dell'anno.

(continua)

C. Malandra

Un disegno di legge di iniziativa parlamentare

per le assicurazioni contro la grandine

Altra volta la nostra Rivista ha trattato largamente l'interessante e sempre viva questione dell'assicurazione contro i danni della grandine.

Recentemente venne presentato alla Camera da un gruppo di deputati piemontesi, dei quali è alla testa l'on. Giordano, un disegno di legge per la istituzione di *Casse mutue provinciali* col fine indicato.

Concetti fondamentali del disegno di legge sono: la iniziativa lasciata ai Consigli provinciali di istituire Casse mutue contro i danni della grandine con azione in tutto il territorio della provincia, liberi però i singoli proprietari di sottrarre con speciale dichiarazione i loro terreni agli effetti della assicurazione: — franchigia del 10 % dei danni: — contributo considerato come un peso reale inerente al fondo riscuotibile coi ruoli esattoriali: — riparto delle somme riscosse ogni anno fra i danneggiati dalla grandine fino al 90 % del danno sofferto.

Il disegno di legge ottimo negli intendimenti e buono nel congegno, perchè stabilisce una mutualità, che è freno a sè stessa, non è scevro da difetti; che potranno essere corretti durante la discussione, specialmente se questa sarà suffragata da notizie statistiche. Intanto viene logico di chiedere se non sia op-

portuno costituire di ogni coltivazione altrettanti rami a sè della assicurazione, al fine di rendere meno sensibili le differenze, che si riscontrano nei rischi, da caso a caso. A parte ciò, è evidente la opportunità che il disegno di legge sia stato presentato. E' bene che il Parlamento sia investito di problemi come questo; per quanto non sia dato attendersi, considerato la sua complessità, una sollecita soluzione.

Ed ecco il testo della proposta di legge:

Casse mutue provinciali contro i danni della grandine.

Proposta di legge dei deputati Giordano, Peano, Falletti, Daneo, Soleri, Saudino, Caron, Brezzi, Bouvier, Bonino, Soglia, Cassin, Delle Piane, Buccelli, Bovetti, Giacobone, Federico Milano, Gazelli, Negrotto e Di Mirafiori svolta alla Camera dei Deputati nella seduta del 21 febbraio 1914.

Art. 1. Le provincie, col voto favorevole dei due terzi dei consiglieri loro assegnati, hanno facoltà di istituire Casse mutue provinciali contro i danni della grandine per determinati prodotti agricoli secondo le norme seguenti.

